



Associazione Luca Coscioni, via di Torre Argentina, 76 - Roma
Venerdì 21 dicembre dalle 12.30 alle 18.30.

Ben ritrovati cari e care Coscioniani,

mi rende davvero felice il fatto di trovarmi qui con voi a condividere i temi all'ordine del giorno di questa assemblea onorando il ruolo che lo scorso 7 ottobre mi avete conferito e apprezzando l'accessibilità resa possibile per me e per gli altri disabili in questa sede. Ascensore incluso!

Gli aggiornamenti che oggi vado a comunicarvi fanno riferimento ad un insieme di iniziative che sto cercando di portare avanti, sebbene le difficoltà siano molte, nella mia cittadina, Tarquinia. Iniziative che sono a favore del mondo della disabilità ma che al tempo stesso vogliono apportare delle migliorie al contesto urbano e turistico della mia cittadina.

Il percorso di esecuzione dei PEBA (Piani di eliminazione delle barriere architettoniche) sta procedendo verso una strutturazione compatibile con il piano urbanistico comunale generale e ho cercato di rivolgere tale iniziativa a tutte le sedi cittadine, istituzionali e non, compresi dunque gli esercizi commerciali e i beni culturali del circuito turistico. Dopo anni di incarico nel Consiglio dell'Università Agraria di Tarquinia, inoltre, posso dire entusiasta che potrò accedere nella sede di tale istituzione, Palazzo Vipereschi, tramite un ascensore i cui lavori inizieranno a breve.

In tutto questo si sta cercando, infatti, di creare un clima di compartecipazione e di dialogo, evitando la politica dell'imposizione. Ho coordinato varie riunioni per sensibilizzare l'amministrazione e i cittadini e poco a poco, anche con l'aiuto di uno sponsor, sono riuscito a creare adesione sul tema.

Già molti commercianti hanno dimostrato consapevolezza e buon senso rendendo possibile, su propria personale iniziativa, l'accessibilità tramite pedana. Saranno il buon esempio per gli altri.

Questo è per quanto concerne l'eliminazione delle barriere architettoniche e sono positivo.

Passo ora ad un secondo punto all'ordine del giorno della mia agenda che tocca decisamente un altro ambito di intervento ma che sempre è legato al mondo della disabilità. Tramite e-mail ho già accennato qualcosa a Filomena, si tratta di una proposta di cui possiamo discutere insieme ma che va valutata con i suoi pro e i suoi contro, perché potrebbe suonare come una novità che esula dai nostri canoni di azione ma che invece potrebbe allargare il nostro raggio di azione anche fuori dei confini italiani.

Tramite la mia assistente sono venuto a conoscenza di un progetto di solidarietà da lei coordinato come responsabile presso una Associazione umanitaria di Tarquinia che cerca di creare un ponte di aiuto con i bambini e le bambine disabili della foresta amazzonica peruviana. Si tratta di un contesto, come potete immaginare, incredibilmente complesso per chi ogni giorno deve lottare con impedimenti fisici. Pensate che si parla di popolazioni lontane dal contesto urbanistico agevolato e poco inclini a comprendere i perché di una disabilità.

L'Associazione collabora da 2 anni con le missionarie laiche della Congregazione "Missionarie di Gesù" per mantenere operativo un centro di Fisioterapia e Riabilitazione proprio a fronte di questa problematica. Come fa un bambino disabile a vivere nella propria condizione nella foresta amazzonica senza un aiuto concreto? Solo 30 anni fa questi bambini venivano uccisi a priori o abbandonati a se stessi e alla foresta perché considerati totalmente inutili. Non vorrei dilungarmi troppo ma soltanto porre alla vostra attenzione l'esistenza di questo progetto e capire se possiamo integrarlo tra le nostre tematiche, tramite una collaborazione con la coordinatrice del Progetto.

Ciò che voglio precisare e poi chiudo è che l'Associazione Semi di Pace International ONLUS si connota anche per avere alle radici un background ecclesiale. Oggi raggruppa volontari di tutte le realtà religiose e persone non credenti, di valori differenti, chi più teso alla laicità, chi più portato verso un cammino di fede, e, per essere chiaro, mi piaceva fare questo accenno sulla sua identità.

Ultimo argomento su cui voglio focalizzare la mia attenzione è quello relativo alla campagna di sensibilizzazione che dovremmo promuovere a favore della terapia intensiva a porte aperte. Condivido in pieno la testimonianza di Giulia Di Cosmo e accolgo la sfida che ci propone. Dobbiamo sensibilizzare le altre regioni italiane a fare ciò che l'Emilia Romagna già mette in atto: la comunicazione tra malato e familiari perché il legame affettivo è molto spesso la migliore ancora di salvezza.

Marco Gentili